

# 1191

*www.freenewsonline.it*

# *i dossier*

*www.freefoundation.com*

## LE REAZIONI DEI MERCATI ALLA VITTORIA DEL «NO»

7 dicembre 2016

a cura di Renato Brunetta

# EXECUTIVE SUMMARY

- Dopo lo straordinario successo del «No» al referendum costituzionale dello scorso 4 dicembre i mercati finanziari e i titoli di Stato non hanno subito alcuno scossone, come il presidente del consiglio Matteo Renzi aveva paventato.
- Anzi, la Borsa di Milano dal 5 dicembre ha mostrato il segno positivo, registrando un record di rialzo che non si vedeva da prima della Brexit.

# EXECUTIVE SUMMARY

3

- A conferma di quanto strumentali e false fossero le minacce dell'ex premier, le Borse e gli spread hanno reagito bene alla vittoria del «No».
- E l'esito referendario è quello che davvero serviva all'Italia per ricominciare un nuovo periodo di riforme e di stabilità.

# INDICE

4

- La reazione positiva dei mercati
- La reazione positiva dello spread
- Analogie con Brexit ed «Effetto Trump»
- Motivazioni
- Conclusioni

# LA REZIONE POSITIVA DEI MERCATI

- Dopo lo straordinario successo del «No» al referendum costituzionale dello scorso 4 dicembre i mercati finanziari internazionali e i titoli di Stato italiani non hanno subito alcuno scossone, come il presidente del consiglio Matteo Renzi aveva paventato nei giorni precedenti al voto.
- Anzi, la Borsa di Milano, nella giornata del 5 dicembre, ha mostrato il segno positivo, dopo aver scontato nei giorni precedenti l'incertezza del voto.
  - ▣ Incertezza provocata proprio dal premier, che aveva presentato alla stampa internazionale il referendum come un evento al quale era legato il futuro dell'economia italiana.

# LA REZIONE POSITIVA DEI MERCATI

6

- Nella giornata del 7 dicembre, l'indice principale Ftse Mib ha messo a segno addirittura un +4,15%, portandosi a 17.757 punti.
  - ▣ Protagonisti dell'incremento sono stati soprattutto i titoli bancari, primi destinatari degli acquisti da parte degli investitori.
- Anche gli altri listini europei hanno chiuso in territorio positivo, anche se in maniera molto meno marcata:
  - ▣ Parigi ha chiuso in rialzo del +1,26%
  - ▣ Francoforte del +0,85%,
  - ▣ Londra del +0,49%.

# LA REZIONE POSITIVA DEI MERCATI

7

- Il grafico seguente mostra l'aumento dell'indice FTSE MIB nei giorni successivi al referendum.



# LA REZIONE POSITIVA DEI MERCATI

8

- *«Dopo avere conosciuto l'esito del referendum», ha spiegato un analista finanziario, «gli investitori si sono in un certo senso tranquillizzati e quindi ci sono state massicce chiusure di posizioni corte. A questo si aggiunge l'attesa per il meeting della Bce (in programma mercoledì) che dovrebbe annunciare un'estensione del Quantitative Easing».*
- A Milano hanno concluso la giornata in rialzo tutte le banche:
  - Unicredit ha guadagnato il +12,81%, Mediobanca il +9,94%, Ubi il +9,7%, B.P.M. il +9,03%, Banco Popolare il +9,02%, Intesa Sanpaolo il +8,16%, Bper il +7,10%, Mps il +1,18%.



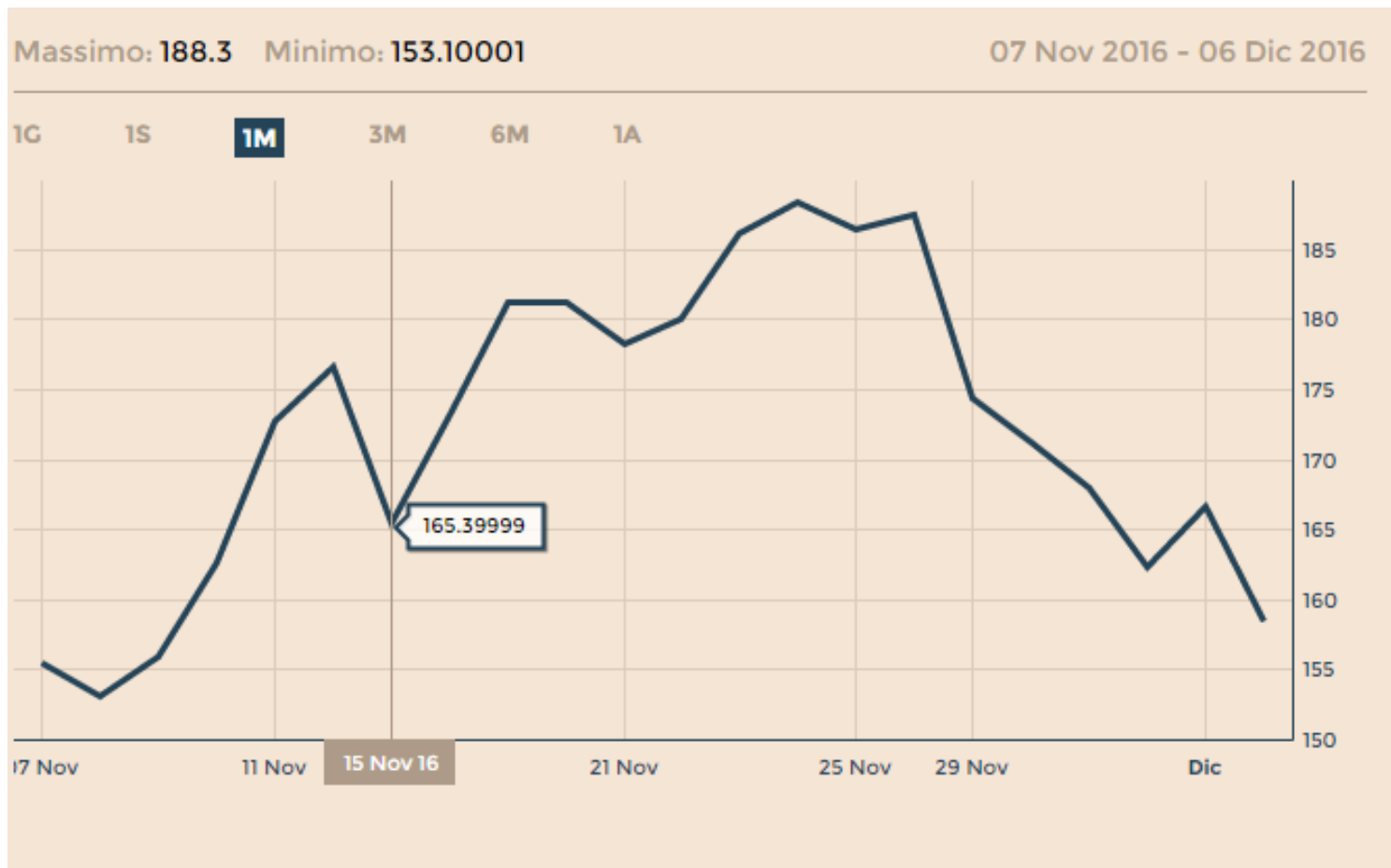
# LA REZIONE POSITIVA DELLO SPREAD

- Lo spread fra Btp decennali e Bund tedeschi è sceso nettamente a 158 dai 167 punti di lunedì 5 dicembre.
- Nella giornata del 6 dicembre il rendimento dei BTP a 10 anni, che prima del voto era salito ben oltre il 2%, si è riportato sotto questa soglia mentre lo spread con il Bund tedesco, che prima del referendum era salito oltre 184 punti, ha chiuso a quota 158.
- La Banca Centrale Europea era pronta a fornire aiuto ai BTP italiani tramite un acquisto massiccio di titoli di Stato, ma i giornali hanno riportato che non c'è stato bisogno di alcun intervento da parte di Francoforte.

# LA REZIONE POSITIVA DELLO SPREAD

10

- Il grafico seguente mostra l'andamento dello spread BTP – Bund nell'ultimo mese.



# ANALOGIE CON BREXIT ED «EFFETTO TRUMP»

- Il comportamento dei mercati finanziari nel caso del referendum italiano mostra alcune similitudini con gli altri due «big events» politici dell'anno: la Brexit e la vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali americane.
- Anche in quel caso, le previsioni degli analisti erano tutte improntate al pessimismo nel caso il Regno Unito fosse uscito dall'Unione Europea e Trump avesse vinto le elezioni.

# ANALOGIE CON BREXIT ED «EFFETTO TRUMP»

12

- Per quanto riguarda la Brexit, un forte scossone effettivamente c'è stato sulla sterlina, che, immediatamente nei giorni successivi al referendum, ha perso gran parte del suo valore nei confronti di euro e dollaro.
  - Tuttavia, negli ultimi giorni la valuta britannica si è ripresa, riportandosi ai massimi da due mesi nei confronti del dollaro, per effetto della crescita economica registrata dal Regno Unito.
- L'economia britannica, invece, continua ad andare a gonfie vele e non ha per nulla risentito dell'effetto Brexit, in relazione al tasso di crescita positivo del Pil e dei consumi nazionali.

# ANALOGIE CON BREXIT ED «EFFETTO TRUMP»

13

- Anche nel caso della vittoria presidenziale di Donald Trump, i mercati hanno reagito meglio del previsto, con i giornali americani che hanno addirittura parlato di un vero e proprio «effetto Trump»:
  - ▣ gli indici principali, il Dow Jones, lo S&P 500 e il Nasdaq hanno toccato nuovi record storici e per alcune banche d'affari si potrebbero registrare presto nuovi guadagni in Borsa.

# ANALOGIE CON BREXIT ED «EFFETTO TRUMP»

14

- Il grafico seguente mostra l'aumento dell'indice Dow Jones nel corso dell'ultimo mese, dopo la vittoria di Trump.



Apertura	19.219,91
Massimo	19.255,89
Minimo	19.184,74

Cap. merc.	-
Rapp. P/E	-
Rend. az.	-

# MOTIVAZIONI

15

- Nei 3 casi analizzati i mercati hanno reagito positivamente rispetto alle previsioni della vigilia.
- Com'è possibile questo?
- La verità è che i mercati finanziari, a differenza dei giornali, non cercano scoop ma profitti e quindi valutano la situazione da un punto di vista meno politico.
- Secondariamente, gli investitori guardano maggiormente all'andamento dell'economia e meno agli avvenimenti politici, in quanto una economia forte è sufficiente per farli investire al rialzo, indipendentemente dai politici che la guidano.
  - ▣ In altre parole, per gli investitori contano i risultati, più che gli annunci.

# MOTIVAZIONI

16

- Nel caso italiano, il fatto che i mercati abbiano reagito molto positivamente alla vittoria del «No» e alle annunciate dimissioni del presidente del consiglio suggerisce che abbiano voluto punire l'atteggiamento provocatorio e arrogante di Matteo Renzi, incapace, con il suo governo, di dare le giuste risposte all'economia italiana.
- Anziché tranquillizzare i mercati, Matteo Renzi aveva fatto di tutto per innervosirli e questo è, tradizionalmente, un atteggiamento che la speculazione finanziaria tende a punire.
- Possibile anche che i mercati abbiano visto nell'avvento di un nuovo governo la fine di un periodo di tensioni con l'Unione Europea, iniziato proprio dal premier Renzi.



# CONCLUSIONI

- Concludendo, si può dire che i mercati finanziari si sono rivelati più razionali e capaci nell'elaborare modelli di valutazione efficienti sulla situazione politica ed economica internazionale di quanto non abbia saputo fare la stampa finanziaria.
- *Economist*, *Financial Times* e altri giornali finanziari internazionali hanno dimostrato di non aver saputo cogliere gli aspetti positivi che si celano dietro l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, di aver sottovalutato il livello di fiducia dei mercati in Donald Trump e di aver, invece, sopravvalutato l'operato di Matteo Renzi.